AZIENDA TRASPORTI MESSINA s.p.a.

Piano triennale 2021-2023 della prevenzione e della corruzione e della trasparenza.

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 17/03/2021 verbale n° 3

Misure volte alla prevenzione della corruzione ai sensi della legge n.190 del 06/11/2012, e s.m.i. e secondo quanto previsto nel "Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

INDICE

1 Premessa....1
2 Contesto societario....2
3 Organi della società e struttura organizzativa....6
4 Quadro normativo di riferimento....8
5 Natura giuridica della società oggetto del piano....10
6 Programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e soggetti coinvolti....11
6.1 Soggetti potenziali destinatari di corruzione....12
6.2 Correlazione fra i soggetti coinvolti....13
6.3 Estrinsecazione dei comportamenti corruttivi....13
6.4 Possibili indici sintomatici di rischio di corruzione....14
6.5 Il coordinamento del Socio Unico....14
7 Obiettivi e destinatari del Piano....15
8 Struttura del PTPCM Responsabile RPC e RT....15
8.1 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione....16
8.2 Coinvolgimento dei dipendenti....17
8.3 Tipologia dei reati contro la Pubblica Amministrazione....17
8.4 Codice di comportamento e sistema disciplinare....22
9 Misure organizzative specifiche per la prevenzione della corruzione in relazione alla realtà aziendale....23
9.1 I rapporti con la Pubblica Amministrazione....24
9.2 I rapporti con i fornitori di beni e servizi....24
9.3 I rapporti con i dipendenti e collaboratori per acquisizione e progressione del personale....24
10 Pubblicità del piano di prevenzione della corruzione nel contesto aziendale e formazione del personale.25
10.1 Conoscenza e diffusione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione....25
10.2 Adozione di specifiche attività di formazione del personale....25
11 Misure di disciplina e conflitto di interessi....26
11.1 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi....26
11.2 Divieto di Pantouflage....27

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

11.3 Whistleblowing.....29
12 Misure organizzative preventive ai reati corruttivi- Rotazione dei dipendenti.....33
13 La Trasparenza.....34
13.1 Attuazione ed obiettivi..... 35
13.2 Accesso Civico.....36
13.3 Accesso Civico semplice.....37
13.4 Accesso Civico generalizzato.....38

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

1 Premessa

Con il termine corruzione, nell'ambito delle pubbliche amministrazioni e delle società a partecipazione pubblica, si intende il perseguimento di interessi personali anziché dell'interesse generale, che viene attuato quando un soggetto, nel corso dell'attività amministrativa che svolge, abusa del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati, indipendentemente dalla rilevanza penale del fatto. Si parla in questa situazione di "*maladministration*".

Il Piano anticorruzione di ATM S.p.A. è il programma delle attività e degli strumenti che la società attua per prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione. Il Piano di ATM S.p.A. vuole diffondere tra i dipendenti e collaboratori la cultura dell'integrità morale attraverso il Codice etico di comportamento, la gestione delle incompatibilità e la formazione sulle regole volte al contrasto della corruzione, oltre a garantire la trasparenza dell'azione di ATM S.p.A. e l'efficacia dei controlli interni.

2 Contesto societario

L'ATM S.p.A. è stata costituita il 17/06/2019 ed è una società *in house* del Comune di Messina creata per gestire il servizio del Trasporto pubblico locale e dei parcheggi e della sosta a pagamento.

Dopo una approfondita analisi da parte del Consiglio Comunale, in data 30 dicembre 2019 è stata approvata la delibera avente ad oggetto il Contratto di servizi tra Comune di Messina ed ATM S.p.A. per la gestione del servizio di TPL, dei parcheggi e della sosta a pagamento nel territorio comunale.

Tale Contratto prevede analiticamente gli obblighi di questa Società nello svolgimento delle suddette attività ed il corrispettivo alla stessa dovuto per le percorrenze chilometriche annuali di autobus e tram.

Il Contratto di Servizi è stato stipulato formalmente in data 12 febbraio 2020, tuttavia la società a causa della situazione emergenziale dovuta al COVID-19 ha dovuto postergare l'avvio del servizio al 01/06/2020.

L'ATM S.p.A. inoltre è stata designata dal Comune di Messina – con delibera della G.M. n. 79/2020 - quale soggetto attuatore per gli interventi attinenti il trasporto pubblico locale e gli ulteriori interventi per la mobilità sostenibile, accessori, strumentali e complementari.

Fin dalla sua costituzione è stata organizzata e strutturata per rispondere adeguatamente ai requisiti stringenti dettati dalla Comunità Europea per ottenere l'affidamento diretto di un servizio Pubblico Locale quale il Trasporto TPL e la gestione dei parcheggi a pagamento, da parte del Socio Unico Comune di Messina.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

Tra le peculiarità richieste dalla norma comunitaria, assume particolare rilievo, la marcata esistenza del "controllo analogo", intesa come "filosofia strategica" prima ancora che monitoraggio sull'operato.

La massima espressione di questa filosofia è regolata dallo Statuto della Società

In particolare, l'Assemblea dei Soci è competente circa l'andamento generale della medesima e sulla sua amministrazione.

Il Socio pubblico, esercita nei confronti della Società un controllo strategico, gestionale, economico e finanziario analogo a quello svolto sui propri uffici e servizi, attraverso il riconoscimento allo stesso di maggiori e più incisivi poteri di controllo rispetto a quelli ordinari attribuiti dal diritto societario all'organo assembleare.

Il Socio pubblico, attraverso i propri strumenti di programmazione, definisce preventivamente e in maniera vincolante per gli organi societari, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la Società, che a tale scopo dovrà deliberare un budget economico, finanziario e degli investimenti coerente con gli indirizzi deliberati dall'Ente proprietario secondo parametri qualitativi e quantitativi predeterminati. Ai fini del "controllo analogo" il Socio pubblico dovrà dotarsi di un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare (controllo proprietario) i rapporti finanziari tra l'Ente proprietario e la Società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della Società e il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica; la regolare esecuzione dei contratti di servizio e il rispetto degli standard quantitativi e qualitativi dei servizi appartengono invece al controllo manageriale, svolto dall'Ente.

Il programma annuale, corredato da apposita relazione del consiglio di amministrazione, contiene gli obiettivi di gestione che si intendono perseguire, indicando in relazione a ciascuno di essi:

- Le linee di sviluppo delle diverse attività;
- Il programma annuale degli investimenti nel quale devono essere riportate, per ciascuna linea di intervento ed in conformità al programma pluriennale, la spesa prevista per l'esercizio di riferimento e le relative modalità di copertura finanziaria;
- La previsione del risultato economico rappresentato secondo lo schema di conto economico di cui all'art. 2425 cod. Civ.,
- Il prospetto di previsione finanziaria redatto nella forma di rendiconto finanziario per flussi di liquidità.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

Il programma pluriennale ha durata triennale ed è articolato per singoli programmi e, ove possibile, per progetti, con l'indicazione degli investimenti previsti e le relative modalità di finanziamento nonché dei costi e dei ricavi di gestione riportati distintamente per ciascun esercizio. Esso è scorrevole ed è annualmente aggiornato in relazione al programma annuale.

I programmi annuali e pluriennali sono disaggregati ed articolati altresì, per aree strategiche d'affari o per servizi, al fine di favorire l'attività di controllo concomitante da parte del socio pubblico per i singoli settori di intervento.

I programmi annuali e pluriennali vengono predisposti dal Consiglio di Amministrazione entro il 30 novembre di ogni anno e trasmessi senza indugio al Socio pubblico. Gli amministratori convocano entro il 31 dicembre successivo l'Assemblea per la relativa approvazione.

Sulla base delle informazioni di cui al paragrafo precedente e in conformità alle modalità operative indicate dal Socio pubblico, quest'ultimo effettua un monitoraggio periodico sull'andamento della Società, analizzando gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individuando le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari aventi re fluenze sul proprio bilancio. I risultati complessivi della gestione del Socio Pubblico e della Società sono rilevati mediante il bilancio consolidato secondo le determinazioni e le direttive impartite dall'Ente proprietario.

L'assemblea ordinaria, oltre alle competenze riportate nell"art.15 del presente Statuto, decide sulle seguenti materie:

1. piani programmi annuali e pluriennali ed i budget di esercizio;
2. piano degli investimenti annuale e pluriennale, i piani di sviluppo ed equivalenti afferenti alla politica generale degli investimenti aziendali;
3. decisioni relative alla assunzione di nuove attività o di nuovi servizi statutariamente previsti e normativamente consentiti;
4. piano tariffario ed i prezzi dei servizi erogati non soggetti a vincoli di legge o di competenza di altri organi o autorità, nonché ogni altro atto afferente alla politica generale delle tariffe, su proposta del Consiglio di Amministrazione ed in attuazione degli indirizzi deliberati dall'Ente proprietario a termine di legge;
5. pianta organica, piano delle assunzioni e atti programmatori afferenti alle politiche del personale, su proposta del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dei vincoli di legge ed in particolare dell'art. 19 del D.lgs. 175/2016, nonché degli indirizzi formulati con propri atti dal Socio pubblico in ordine ai criteri e modalità attuative dei vincoli assunzionali e del principio di contenimento dei costi del personale delle società a partecipazione pubblica locale o di controllo;
6. definizione degli assetti macro-organizzativi e correlato organigramma;

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

7. nomina del Direttore Generale, nel rispetto delle modalità e limitazioni previste all' art. 21 del presente Statuto;
8. operazioni immobiliari, industriali, commerciali, finanziarie e mobiliari, inclusa la prestazione di garanzia di cui al 6° capoverso dell'art. 3 del presente Statuto, ed ogni altra operazione societaria;
9. assunzione di mutui e ricorso ad altre forme di finanziamento di importo superiore a 100.000 euro o, di importo inferiore, qualora da dette operazioni possa derivare pregiudizio agli equilibri di bilancio;

L' assemblea straordinaria degli azionisti, oltre alle competenze riportate nell'art.15 del presente Statuto, decide sulle seguenti materie:

1. proposte di acquisti e/o alienazioni di aziende e/o rami di azienda o di partecipazioni qualora consentite dalla legge;
2. emissione di obbligazioni non convertibili e convertibili ai sensi dell'art. 9 del presente Statuto.

Gli atti indicati di competenza della assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti nonché le loro variazioni dovranno essere sottoposti preventivamente, almeno 20 giorni prima della data di convocazione al socio pubblico ai fini dell'efficace esercizio dell'attività di direzione e coordinamento ai sensi di legge e di statuto.

Il contratto di servizio, in conformità a quanto previsto all'art. 4 del presente Statuto, prevede gli standard ed i parametri di qualità e di quantità dei servizi affidati, nonché i meccanismi, i sistemi e le modalità di controllo da parte del Socio pubblico committente in ordine alla osservanza delle condizioni contrattuali da parte della Società affidataria. A tal fine, il Socio Pubblico esercita autonomi poteri ispettivi diretti e concreti sulla attività gestionale della Società. Gli stessi verranno esercitati mediante le competenti strutture degli enti controllanti che a tale scopo, salvo preavviso di 10 giorni, avranno accesso ai documenti e, laddove ritenuto opportuno, potranno eseguire visite nei luoghi di produzione.

Fatto salvo l'esercizio del "controllo analogo" da parte del Socio Unico di cui al presente articolo, la Società, in considerazione ed in funzione della propria complessità e dimensione organizzativa, integra gli strumenti di governo societario mediante:

a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela delta proprietà industriale o intellettuale;
b) un ufficio di controllo interno adeguato rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con le strutture di controllo del Socio Pubblico Unico, riscontrando tempestivamente le richieste da queste provenienti e trasmettendo periodicamente relazioni sulla regolarità e sulla efficienza della gestione;
c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea;

Il Consiglio di Amministrazione della Società, su proposta del Direttore Generale, predispone annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, una relazione sul governo societario da pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio. Detta relazione dovrà indicare gli strumenti di governo societario adottati tra quelli riportati alle precedenti lettere a), b) c) e d) nonché le ragioni della eventuale mancata adozione degli stessi. Nella relazione vengono altresì illustrati specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale.

Nel contesto sopra descritto si inserisce la Legge 190/2012, che vede coinvolte negli obblighi applicativi anche le società partecipate e loro controllate con le particolarità che di seguito vengono considerate.

3 Organi della società e struttura organizzativa

ATM S.p.A. è società per azioni a capitale totalmente pubblico: il capitale sociale è detenuto dal Comune di Messina.

L'azienda è gestore del servizio Trasporto pubblico locale e dei parcheggi e della sosta a pagamento nel Comune di Messina, tale attività è regolata da apposito contratto di servizio, stipulato con il Socio unico Comune di Messina.

Gli organi societari dell'azienda:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione, ed il Presidente, o l'Amministratore Unico;
- Collegio Sindacale;
- Il Revisore Contabile o la Società di Revisione.

La struttura organizzativa della società è costituita di quattro Direzioni:

Direzione Tecnica ed esercizio Tranvia dalla quale dipendo i seguenti servizi:

- Manutenzione tram e autobus
- Manutenzione dotazioni patrimoniali
- Gestione magazzini

Direzione Esercizio Gommato e Risorse Umane dalla quale dipendo i seguenti servizi:

- Programmazione turni e orari
- Gestione operativa depositi

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

- Gestione sala controllo
- Organizzazione risorse umane e relazioni industriali

Direzione Finanziaria e Commerciale dalla quale dipendo i seguenti servizi:

- Attività amministrativa e contabile
- Controllo di gestione
- Paghe e contributi
- Verifiche titoli di viaggio e gestione rete vendita
- Assistenza alla clientela
- Gestione sosta a pagamento

Direzione Programmazione, Innovazione e Sviluppo dalla quale dipendono i seguenti servizi:

- Programmazione e gestione fondi strutturali
- Piani di investimento
- Marketing e comunicazione
- Gare d'appalto
- ICT-ITS

L'organigramma aziendale prevede inoltre, alle dipendenze dirette del Presidente del Consiglio di Amministrazione il DPO (Data Protection Officer) il Direttore Generale ha in posizione funzionale (Staff) la Segreteria e Protocollo Generale, l'Ufficio Legale, il Responsabile della Prevenzione, Corruzione e Trasparenza, il Responsabile della Qualità (RGQ) e RSPP. L'organigramma in vigore è pubblicato sul sito di ATM S.p.A.. https://atmmessina.onlinepa.info/index.php?page=moduli&mod=6&ente=202&node=40

4 Quadro normativo di riferimento

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione dell'illegalità nella pubblica Amministrazione";
- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"
- Delibera C.I.V.I.T. n. 72 dell'11 settembre 2013 – Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 – Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione " ha precisato ulteriormente l'ambito soggettivo di applicazione della misure di prevenzione della corruzione conseguente alle modifiche apportate al quadro originario del PNA ad opera di innovazioni legislative e atti interpretativi adottati dall'ANAC; Viene così fornito

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

un quadro riassuntivo di quanto previsto in capo alle diverse categorie di soggetti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza confermando, come già chiarito dalle Linee Guida approvate dall'ANAC con la Determinazione n ° 8/2015, che le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici devono adottare misure di prevenzione della corruzione, anche nella forma di un Piano

- D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- D.lgs. 25 maggio 2016, n.97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" che ha introdotto il nuovo comma 2-bis all'art. 1 della legge 190/2012 individuando a livello normativo i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione e distinguendoli inoltre tra soggetti che devono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, fornendo ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC, In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

L'elaborazione del Piano presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice della Società in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale.

Altro contenuto indefettibile del Piano riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPCT come "apposita sezione".
Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente.
In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

ANAC raccomanda alle amministrazioni e agli altri enti e soggetti interessati dall'adozione di misure di prevenzione della corruzione di curare la partecipazione degli stakeholder nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche attraverso comunicati mirati, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità.

- Determinazione A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016 – Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- D.lgs. 175/2016 del 19 agosto 2016 recante il "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica".

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

- Delibera A.N.AC. n. 1309 del 28 dicembre 2016 recante "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013";
- Delibera A.N.AC. n. 1208 del 22 novembre 2017 recante "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- Delibera A.N.AC. n. 1134 del 8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" integralmente sostitutiva della Determinazione A.N.AC. n. 8 del 17 giugno 2015.
- Legge 179 del 30 novembre 2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" (c.d. "Legge Whistleblowing") entrata in vigore il 29/12/2017.
- Delibera A.N.AC. n. 1704 del 21 novembre 2018 recante "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione".
- Decreto-legge n.162 del 30 dicembre 2019 recante "Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica", cosiddetto "decreto milleproroghe".

A novembre 2019 inoltre è stato pubblicato da ANAC, con delibera n.1064 (13/11/19) il "Piano Nazionale Anticorruzione 2019", che fornisce indicazioni in merito all'adozione da parte delle Pubbliche Amministrazioni e delle società partecipate e controllate del PTPCT, richiamando gli obblighi in tema di prevenzione della corruzione e fornendo indicazioni in merito alle competenze, ai poteri e al ruolo del RPCT, anche in collaborazione con gli organi di controllo presenti presso l'Amministrazione o la Società.

Inoltre, è stato pubblicato il D.L. n.162 del 30 dicembre 2019 recante "Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica", cosiddetto "decreto milleproroghe", che all'art.1, comma 7, sospende fino al 31/12/2020 l'applicazione, ai soggetti di cui all'art.14 comma 1-bis del d.lgs. n. 33/2013, delle misure sanzionatorie di cui agli articoli 46 e 47 del medesimo decreto.

Infine, in data 07 dicembre 2020 il Consiglio dell'Autorità ha deliberato di differire al 31/03/2021 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2021-2023.

5 Natura giuridica delle società oggetto del piano

ATM S.p.A. è una società di diritto privato partecipata dal Comune di Messina nella misura del 100%, pertanto rientra nella fattispecie "società in controllo pubblico", definite dal D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 «Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica» ([1]).

A detta categoria di società - in base all'art. 2-*bis*, secondo comma, del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni» - si applica la medesima disciplina dettata dal suddetto D.lgs. n. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni, "in quanto compatibile" ([2]).

([1]) Il d.lgs. n. 175/2016, all'art. 2, n. 1, lett. m), definisce quali «società a controllo pubblico» le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b) del medesimo articolo.
La lettera b) a sua volta definisce quale «controllo» la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile, e pertanto:

- comma 1 n. 1: società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria,
- comma 1 n. 2: società in cui un'altra società dispone dei voti sufficienti a esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria,
- comma 1 n. 3: situazione in cui una società è sotto l'influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.

I particolari vincoli contrattuali, idonei a configurare l'influenza dominante esterna, devono rappresentare non già una mera occasione, bensì una vera e propria condizione di esistenza e di sopravvivenza non della società in sé, bensì della sua capacità di impresa.
Rientrano fra le società a controllo pubblico anche quelle a controllo congiunto, ossia le società in cui il controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile è esercitato da una pluralità di amministrazioni.
Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

(2) La compatibilità va valutata (non caso per caso, ma) in relazione alle diverse categorie. In particolare, con riferimento alle società controllate da pubbliche amministrazioni si ritiene che la compatibilità vada valutata in relazione alla tipologia delle attività svolte, occorrendo distinguere i casi di attività sicuramente di pubblico interesse e i casi in cui le attività dell'ente siano esercitate in concorrenza con altri operatori economici, o ancora i casi di attività svolte in regime di privativa. Occorre, infine, avere riguardo al regime normativo già applicabile alle diverse tipologie di enti in base ad altre fonti normative, allo scopo di evitare la duplicazione degli adempimenti e di garantire un coordinamento con gli obblighi di prevenzione.

6 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SOGGETTI COINVOLTI

Le misure di prevenzione della corruzione *ex lege* n.190/2012 (le "Misure") sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) in coordinamento con il Collegio Sindacale, su indirizzo del Consiglio di Amministrazione di ATM S.p.A.

Il presente piano stabilisce le misure di prevenzione della corruzione di ATM S.p.A.

Definizione di corruzione

Dell'accezione comune del termine, con corruzione si intende " l'*abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato nel corso dell'attività amministrativa al fine di ottenere vantaggi privati*", ovvero in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma o concorra all'adozione di una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

All'interno dell'ordinamento penale italiano i reati corruttivi sono intesi in senso più ampio: non solo reati di concussione, (art. 317,) corruzione impropria, (art. 318), corruzione propria, (art. 319), corruzione in atti giudiziari, (art. 319-ter), induzione indebita a dare e promettere utilità, (art. 319quater), ma anche i reati derivanti da atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva" (indicate nell' art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis,321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale).

6.1 Soggetti potenziali destinatari di corruzione

I potenziali destinatari di corruzione sono tipicamente:

a) pubblici ufficiali, la cui figura è determinata dall'effettivo svolgimento di attività pubblicistica, regolamentata da norme di diritto pubblico (essendo irrilevante l'esistenza o meno di un rapporto di dipendenza), con l'attribuzione dei poteri tipici della potestà amministrativa di formare e manifestare la volontà della P.A. ovvero esercitare poteri autoritativi, deliberativi o certificativi (art. 357 c.p.)

b) incaricati di pubblico servizio, laddove per pubblico servizio, secondo la giurisprudenza, deve considerarsi ogni attività diretta oggettivamente al conseguimento di finalità pubbliche (art. 358 c.p.)

Il pubblico ufficiale è dotato di poteri deliberativi, autoritativi o certificativi, mentre l'incaricato di pubblico servizio difetta di tali poteri, nonostante la sua attività sia comunque riferibile alla sfera pubblica (3).
Poiché la giurisprudenza riconosce la qualifica di incaricato di pubblico servizio anche al dipendente di una società privata che eserciti un servizio pubblico, a condizione, ovviamente, che il soggetto abbia svolto in concreto un'attività che in tale servizio pubblico rientri, anche il personale di ATM S.p.A. può ricadere nella definizione di soggetto potenzialmente destinatario di corruzione.

(3) Le qualifiche pubblicistiche vanno intese in una concezione oggettiva: l'accento va posto non sull'esistenza di un rapporto di dipendenza del soggetto con lo Stato o con altro ente pubblico, ma piuttosto sui caratteri qualificanti l'attività svolta in concreto dai soggetti, che deve potersi definire, a seconda dei casi, come pubblica funzione o come pubblico servizio. Le qualifiche soggettive si acquistano "non per ciò che si è, ma per ciò che si fa". Anche l'ingerenza di mero fatto nell'esercizio dell'atto di ufficio - ad esempio una gara - può portare a configurare la responsabilità del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, al di là delle competenze specifiche.

6.2 Correlazione fra i soggetti coinvolti

Si parla di fatto corruttivo quando tra i soggetti avvengono le seguenti azioni:

a) dare o ricevere o farsi dare denaro o altre utilità (trasferimento attuale);

b) promettere o accettare la promessa di denaro o altre utilità;

c) farsi promettere denaro o altre utilità (trasferimento potenziale).

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

Catalogazione dei fenomeni corruttivi

Si parla di corruzione attiva o passiva, in base al soggetto che mette in pratica il reato, di corruzione propria o impropria se l'atto che ne deriva è illecito o lecito, di corruzione antecedente o susseguente in base al rapporto tra tempo della corruzione e tempo dell'atto che ne costituisce oggetto.

6.3 L'estrinsecazione dei comportamenti corruttivi

I comportamenti corruttivi possono assumere molteplici forme non sempre definibili a priori; di seguito, si elencano le più comuni a titolo esemplificativo:

a) offerta, promessa, accettazione o sollecitazione di somme di denaro, regali e simili per ottenere una azione contraria alla legge

b) restituzione in nero di somme percepite

c) utilizzo di paradisi fiscali

d) utilizzo di prestanome

e) clientelismo

f) nepotismo

g) accordi collusivi

h) conflitto di interessi

i) passaggi di una persona dal pubblico al privato o viceversa (c.d. *revolving doors*) j) frode / truffa

k) appropriazione indebita

l) estorsione

I comportamenti elencati o riconducibili a quelli elencati sono vietati nei confronti di qualsiasi dipendente di ATM S.p.A., che a sua volta deve rifiutarli qualora essi gli vengano rivolti da soggetti privati per il suo ruolo nell'azienda.

6.4 Possibili indici sintomatici di rischio di corruzione

I dipendenti di ATM S.p.A. devono porre particolare attenzione su alcuni fatti, atti o circostanze che, per loro caratteristiche intrinseche, possono destare sospetto di perseguire fini corruttivi. A titolo esemplificativo (non esaustivo):

- corrispettivi sproporzionati,
- costo dei beni o dei servizi fuori mercato,
- coinvolgimento di intermediari senza un ruolo chiaro,

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

- acquisto di beni o servizi il cui scopo/utilizzo è incerto,
- inadeguato o mancante processo di selezione dei partner/fornitori,
- modalità di gestione delle risorse finanziarie non chiare e trasparenti (es. pagamenti in contanti, pagamento su conto corrente non intestato al contraente/consulente,
- non chiarezza sulle terze parti in relazione a: identità (persona fisica, società), proprietà (titolare effettivo), attività svolte, reputazione,
- delegazione di poteri pagamento, utilizzo carte di credito, uso di denaro contante e simili.

A tal fine l'ATM S.p.A. ha redatto le schede di valutazione del rischio, identificando alcune specifiche aree che posso essere soggette a rischio corruttivo. Tuttavia, essendo l'azienda in start-up e non avendo pertanto gli elementi necessari per poter valutare sia la frequenza possibile con cui un eventuale reato possa verificarsi né tanto meno l'impatto che possa generare, non è stato possibile attribuire un peso ad ogni processo. L'attività essendo sotto costante controllo verrà aggiornata entro il 31/12/2021.

6.5 Il Coordinamento del Socio Unico

Nel contesto specifico di ATM S.p.A. va considerato il particolare rapporto esistente tra la società ed il Comune di Messina.
Come già indicato preliminarmente nel Piano, ATM S.p.A. svolge il servizio di Trasporto pubblico locale e dei parcheggi e della sosta a pagamento attraverso l'affidamento, con modalità in house providing, da parte del Comune di Messina.

Il controllo analogo è un controllo non di matrice civilistica, assimilabile al controllo esercitato da una maggioranza assembleare, bensì è un controllo di tipo amministrativo, paragonabile ad un controllo di tipo gerarchico.

I servizi rientranti nell'oggetto sociale, fermo restando gli adempimenti espressamente previsti dalla normativa vigente per le ipotesi di affidamento diretto, sono affidati sulla base di un regolare contratto di servizio redatto ai sensi di legge.

Il contratto di servizio deve essere conforme alle prescrizioni dell'art. 3-bis del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella legge 30 ottobre 2013, n. 125, rubricato "Disposizioni in materia di revisione dei contratti di servizio", nonché ai parametri standard dei costi e dei rendimenti costruiti nell'ambito della banca dati delle Amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, secondo quanto espressamente previsto dall'art. 1, comma 553, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. Tuttavia, è opportuno tenere in considerazione che la materia delle società partecipate da enti Pubblici è stata recentemente regolata dal D.lgs. 175/2016 „Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" e successivamente dal D.lgs. 100/2017 ove al comma 3 dell'art. 1 si dispone: "Per tutto quanto non derogato dalle disposizioni del presente decreto, si applicano alle società a partecipazione pubblica le norme sulle società contenute nel codice civile e le norme generali di diritto privato.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

7 Obiettivi del Piano

Il Piano anticorruzione 2021-2023 è stato redatto secondo la struttura definita dal Piano Nazionale

Anticorruzione, tenendo in considerazione quanto esposto nelle linee guida n.1134/2017, nonché le indicazioni presenti nella delibera n.1064 del 13/11/19 *"Piano Nazionale Anticorruzione 2019".*

Il Piano verrà condiviso prima con l'organo di indirizzo e poi successivamente con i responsabili delle aree di rischio identificate, infine verrà approvato dall'organo di indirizzo e pubblicato entro il 31/03/2021 sul sito di ATM S.p.A. – www.atmmessinaspa.it- Società Trasparente – Disposizioni generali – Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Destinatari

Il Piano ha come destinatari tutti i dipendenti, il Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea dei Soci, il Collegio Sindacale, i fornitori ed i collaboratori di ATM S.p.A.
Tutti i destinatari sono tenuti a prendere atto e ad osservare il Piano che, in seguito all'approvazione degli organi competenti, viene pubblicato sul sito web istituzionale di ATM S.p.A., nella sezione *Società Trasparente*, oltre che esposto presso le bacheche aziendali.

8 Struttura del PTPCT e Responsabile RPC e RT

La struttura del presente documento è frutto del coordinamento tra RPC, CDA e Collegio Sindacale, e fornisce indicazioni in merito alle misure di prevenzione della corruzione.

La nomina del Responsabile Anticorruzione (RPC) è stata effettuata secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012, dalle Linee guida dell'ANAC e dal FOIA (Freedom of information act - d.lgs.

n.97/2016). Pertanto, il ruolo di RPC e RT di ATM S.p.A. è ricoperto, da aprile 2020, da una figura interna all'azienda, nominato dal CDA con verbale n° 6 del 28/04/2020.

Il Responsabile RPC e Trasparenza non riveste la qualifica dirigenziale in quanto la struttura organizzativa della Società è costituita solo da un Dirigente cui sono assegnati compiti gestionali in aree a rischio corruttivo, essendo titolari anche di specifiche procure. La scelta pertanto è caduta su una figura, che ricopre la funzione di responsabile dell'Area Amministrativa, e che ha un profilo idoneo a rivestire gli incarichi attribuiti, ed esercita l'attività sotto la vigilanza del C.d.A.

8.1 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione

Compiti del RPC dell'ATM S.p.A. sono:

- La predisposizione del Piano anticorruzione e la verifica dell'efficace esecuzione nonché la sua idoneità rispetto alla realtà aziendale;

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

- La proposta di modifiche al Piano in caso di cambiamenti nell'organizzazione aziendale o di accertate violazioni delle indicazioni fornite dal Piano stesso;
- L'individuazione delle aree a rischio corruttivo, in collaborazione con i responsabili dei singoli servizi, e l'identificazione, per ciascuna area, degli interventi per ridurre i rischi di corruzione;
- L'attuazione delle procedure gestionali più idonee per prevenire i reati corruttivi;
- La definizione delle procedure per il monitoraggio delle aree e dei processi a rischio, attraverso un sistema informatizzato di raccolta dati, e l'esame dei risultati;
- La definizione di procedure di formazione per i dipendenti a tema prevenzione della corruzione;
- La raccolta dei dati relativi agli indicatori previsti nel Database del monitoraggio anticorruzione e la relativa analisi dei risultati annuali, da comunicare al Consiglio di Amministrazione annualmente;
- Il monitoraggio dell'assenza di conflitti di interesse e la gestione degli stessi nel caso sopravvengano;
- La presa in carico e la gestione di segnalazioni di illeciti che vengano inoltrate attraverso i canali dedicati, garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante;
- La redazione della Relazione Annuale sull'attività svolta, entro i termini indicati da ANAC.

Il Responsabile della Trasparenza

Compiti del RT dell'ATM S.p.A. sono:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ove applicabili, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala, nei casi più gravi, al delegato per la materia disciplinare, all'Organo di indirizzo politico, all'ANAC, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- cura l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 47 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
- pone in essere in generale tutte le attività che gli vengono attribuite dalla normativa applicabile.

Nell'esercizio del proprio operato si coordina con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione anche ai fini di una congiunta attività di verifica e monitoraggio degli obblighi e delle attività comuni.

8.2 Coinvolgimento dei dipendenti

Per la buona riuscita dell'attività di prevenzione della corruzione è fondamentale il coinvolgimento di tutti i dipendenti, che sono tenuti a comportamenti che rispecchino i valori di integrità e di correttezza, che stanno alla base dei principi previsti nel codice di comportamento etico dell'azienda.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

I dipendenti che operano nelle aree a maggior rischio corruttivo hanno inoltre il compito di mettere in atto le misure previste all'interno del presente piano, oltre che di partecipare alla definizione delle stesse in collaborazione con il responsabile del servizio.

8.3 Tipologia dei reati contro la Pubblica Amministrazione

I delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati del Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale sono quelli compresi nell'art. 24 e nell'art. 25 del D.lgs. 231/2001 e potenzialmente riferibili a realtà quali ATM S.p.A.

Si fornisce quindi di seguito l'elencazione dei reati contro la Pubblica Amministrazione non compresi nell'art. 24 e nell'art. 25 del D.lgs. 231/2001 e potenzialmente riferibili a realtà quali ATM S.p.A.

Peculato (art. 314 C.P.C)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato del pubblico servizio che, avendo per ragioni del suo ufficio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 C.P.C)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un servizio pubblico, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente per sé o per un terzo denaro o altre utilità è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Malversazione a danno dello stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis C.P.C)

Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter C.P.)

Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Concussione (art. 317 C.P.)

Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altre utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

Corruzione (ara. 318, 319, 319-bis, 320, 321 e 322-bis c.p.)

Il reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altre utilità o ne accetta la promessa (art.318 c.p.) ovvero per compiere atti contrari ai suoi doveri di ufficio (art.319 c.p.). L'art. 319 bis c.p. prevede delle circostanze aggravanti.

L'art.320 c.p. prevede che le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. L'art. 321 c.p. prevede che le pene previste per i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio si applichino anche ai privati che danno o promettono a quest'ultimi denaro o altre utilità.

Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter C.P.)

Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni.

Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater C.P.)

Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altre utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni. Nei casi previsti al primo comma, chi dà o promette denaro o altre utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.

Istigazione alla corruzione (art. 322 C.P.)

Chiunque offre o promette denaro od altre utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per ['esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 3191 ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altre utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altre utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

Salvo che il fatto non costituisca un grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato del pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione delle norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio. (art. 325 c.p.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragioni dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a 516 euro.

Rilevazione e utilizzazione d'invenzioni di segreti di ufficio (art. 326 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio comunque abusando della sua qualità rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Rifiuto di atti di ufficio. Omissione (art. 328 C.P.)

Omissione. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un servizio pubblico che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità (art. 331 C.P.)

Chi, esercitando attività di servizio pubblico o di pubblica necessità, interrompe il servizio ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici, aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro.

Sottrazione o danneggiamento di cose (art. 334 C.P.)

Chiunque sottrae o danneggia cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dell'autorità amministrativa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 516. Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da 30 euro 309 euro se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa affidata alla sua custodia.

Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose (art. 335 C.P.)

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 309 euro.

Traffico di influenze illecite (art. 346 bis C.P.)

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.

Turbata libertà degli incanti (art 353 C.P.)

Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, o ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa da 103 euro a 1.032 euro.

Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'Autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da 516 euro a 2.065 euro.

Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.

Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art 353 bis C.P.)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turbativa procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

Astensione dagli incanti (354 C.P.)

Chiunque, per denaro, dato o promesso a lui o ad altri, o per altre utilità a lui o ad altri data o promessa, si astiene dal concorrere agli incanti o alle licitazioni indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa fino a 516 euro.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 C.P.)

Chiunque, non adempiendo agli obblighi che gli derivano da un contratto di fornitura concluso con lo Stato, o con un altro ente pubblico, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, fa mancare in tutto o in parte, cose od opere, che siano necessarie a uno stabilimento pubblico o ad un pubblico servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni, e con la multa non inferiore a lire duecentomila.

La pena è aumentata se la fornitura concerne: 1) sostanze alimentari o medicinali, ovvero cose od opere destinate alla comunicazione per terra, per acqua o per aria, o alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche; 2) cose od opere destinate all'armamento o all'equipaggiamento delle forze armate dello Stato; 3) cose od opere destinate ad ovviare a un comune pericolo o ad un pubblico infortunio.

Se il fatto è commesso per colpa, si applica la reclusione fino a un anno, ovvero la multa da lire centomila a un milione.

Le stesse disposizioni si applicano ai subfornitori, ai mediatori e ai rappresentanti dei fornitori, quando essi, violando i loro obblighi contrattuali, hanno fatto mancare la fornitura.

Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 C.P.)

Chiunque commette frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 1.032.

Corruzione tra privati (art. 2635 C.C.)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altre utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni.

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

Chi dà o promette denaro o altre utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste.

Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 1 16 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.

Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

8.4 Codice di comportamento e sistema disciplinare titolo VI del RG 148/31

IL PNA. nel recepire quanto disposto dall'art. 1 comma 44 della Legge 190/2012, prescrive alle pubbliche amministrazioni, e alle partecipate, di provvedere all'adozione di un proprio Codice di Comportamento che stabilisca i doveri minimi di imparzialità e buona condotta che i dipendenti sono tenuti ad osservare. ATM S.p.A. azienda che opera nel trasporto pubblico nella Città di Messina ha terminando l'elaborazione di un Codice di Comportamento che esplicita i valori cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che, ai vari livelli di responsabilità, concorrono con i propri atti allo svolgimento della propria attività, e più in generale il rifiuto di ogni condotta atta a porre in essere comportamenti e atti che possono rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare ipotesi di reato che concorrere a contribuire o favorire anche per interposta persona anche indirettamente ad relative fattispecie criminose.

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è l'adozione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle prescrizioni previste nello stesso Codice di Comportamento. Pertanto, l'ATM S.p.A. come previsto dal titolo VI del RG 148/31 ha istituito il Consiglio di Disciplina per il personale dei pubblici trasporti, che a seguito della notifica del D.D.G. del Dipartimento Regionale Lavoro n° 509 del 25/02/2021 si è perfezionata con la costituzione del Consiglio di Disciplina.

9 Misure organizzative specifiche per la prevenzione della corruzione in relazione alla realtà aziendale

I reati oggetto di esame presuppongono l'instaurazione di rapporti con la Pubblica Amministrazione, Consulenti e collaboratori, Organi ispettivi, Gestione del personale, e possono interessare le seguenti aree/funzioni:

- Consiglio di Amministrazione
- Direttore Generale
- Dirigenti
- Responsabile Tecnico
- Responsabili delle aree Operative ed Amministrative

9.1 I Rapporti con la Pubblica Amministrazione

L'elemento che caratterizza la fattispecie di reato in esame è l'esistenza di continui rapporti tra ATM S.p.A. ed il Comune di Messina.

In particolare per la peculiarità dell'attività svolta, la società intrattiene rapporti con il Comune di Messina per:

- Concessione del servizio (Comune Socio Unico);
- Visite ispettive di controllo (Ministero Infrastrutture e Trasporti "USTIF ", Assessorato Regionale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, INPS, INAIL, ASL, ...);
- Gestione dei servizi erogati (accertamento, liquidazioni, notifica degli atti);
- Rilascio autorizzazioni alla gestione degli impianti (Provincia, Regione).

In generale, nei rapporti con Pubblica Amministrazione è necessario seguire le seguenti regole:

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

- i rapporti con i rappresentanti della PA nello svolgimento delle operazioni attinenti alle attività sensibili sono tenuti dal responsabile della funzione interessata o da un soggetto da questi delegato;
- è fatto divieto a chiunque di intrattenere rapporti per conto della società con esponenti della Pubblica Amministrazione;
- di qualunque criticità o conflitto sorga nell'ambito del rapporto con la PA deve essere informato tempestivamente il Direttore Generate e Consiglio di Amministrazione;
- i rapporti con gli organi ispettivi devono essere tenuti con il responsabile della funzione o dal soggetto da questi delegato.

9.2 Rapporti con i fornitori di beni e servizi

Relativamente al processo di acquisizione di beni e servizi si evidenzia quanto segue:

- gli atti deliberativi per l'acquisizione di beni e servizi o appalti di lavori, devono essere posti in essere nel rigoroso rispetto delle disposizioni di leggi applicabili in relazione alla procedura aziendale di riferimento (Regolamento acquisti beni e servizi);
- i soggetti partecipanti alle commissioni di gara devono agire nel rispetto della normativa vigente, delle prescrizioni del Codice Etico, del rigore, imparzialità e riservatezza;
- soggetti partecipanti alle commissioni di gara devono respingere ogni tipo di pressione indebita onde evitare trattamenti di favore nei confronti dei partecipanti.

9.3 Rapporti con i dipendenti e collaboratori per acquisizione e progressione del personale

L'Organo Amministrativo e la Direzione Generale devono garantire l'applicazione di criteri di valutazione dei candidati che rispondano alle esigenze di obiettività e trasparenza ed inoltre:

- l'assunzione deve avvenire nel rigoroso rispetto delle leggi, delle procedure definite dalla società per l'assunzione del personale (Regolamento per la selezione del personale di ATM S.p.A.);
- l'esito del processo valutativo dei candidati deve essere formalizzato e mantenuto agli atti a cura del funzionario responsabile;
- i contratti della società con i consulenti devono essere predefiniti in forma scritta e devono riportare chiaramente modalità, svolgimento e costo dell'incarico;
- i compensi di collaboratori e consulenti devono trovar adeguata congruità in considerazione delle prassi esistenti sul mercato o, se possibile, rispetto a tariffe vigenti.

10 Pubblicità del piano di prevenzione della corruzione nel contesto aziendale e formazione del personale

10.1 Conoscenza e diffusione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il primo fondamento del presente Piano è stabilito dall'ampia e partecipata conoscenza dello stesso, da parte dei dipendenti delle società, dagli Enti di controllo e dai cittadini. A tal fine il Piano verrà pubblicato sul sito internet di ATM S.p.a. nell'area accessibile denominata "Società Trasparente".

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

Inoltre, tutti i dipendenti della società saranno resi edotti dell'esistenza di detto Piano.

I dipendenti, nello svolgimento delle attività di competenza si uniformeranno ai contenuti del predetto Piano traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in termini di prevenzione alla corruzione.

La società, attraverso il Responsabile del Piano del Prevenzione della Corruzione attua un idoneo sistema informativo nei confronti dei Comuni Soci che esercitano il controllo analogo.

10.2 Adozione di specifiche attività di formazione del personale

Vengono definiti specifici interventi di formazione sul tema delle misure di prevenzione della corruzione, previo parere favorevole del RPCT.

Sulla scorta delle informazioni e priorità definite di concerto con i Dirigenti ed il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione sarà definito un piano formativo con le seguenti fasi d'azione:

- individuazione dei dipendenti, quadri e dirigenti coinvolti nei processi di lavoro con maggiore esposizione al rischio di corruzione e successiva pianificazione degli interventi di aggiornamento della normativa;
- verifica del grado di informazione e conoscenza delle materie a rischio di corruzione in possesso dei dipendenti;
- sensibilizzazione verso comportamenti atti a prevenire situazioni a rischio di corruzione con particolare attenzione ai temi dell'etica e della legalità dei comportamenti.

Il piano formativo avrà quale finalità:

- la conoscenza della norma e le sue evoluzioni;
- il catalogo reati;
- le aree a rischio (e l'aggiornamento di nuove aree sensibili);
- le procedure da attuare per evitare e circoscrivere il rischio reato;
- il confronto tra dipendenti per conoscere l'estensione del rischio in altre aree non di propria competenza;
- l'omogeneizzazione dei processi per garantire la costituzione di buone pratiche amministrative che possano ridurre ulteriormente il rischio di corruzione.

Il monitoraggio dei percorsi formativi, in termini di frequenza e conseguimento dell'attestato di partecipazione sarà effettuato dal Responsabile della Sicurezza e Qualità che trimestralmente invierà al Responsabile della Prevenzione della Corruzione reportistica idonea alla verifica dell'effettiva formazione.

11 Misure di disciplina e incompatibilità degli incarichi

11.1 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Bisogna affrontare il tema della "inconferibilità" e "incompatibilità" degli incarichi pubblici disciplinato dal D.lgs. 39/2013, proprio a seguito dell'emanazione della legge anticorruzione n 190/2012.

Lo stesso Decreto 39, all'articolo 1, dà una definizione puntuale di questi termini:

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

per "**inconferibilità**" si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;

per "**incompatibilità**" si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico;

L'ANAC ribadisce che gli atti di conferimento degli incarichi ed i relativi contratti adottati in violazione delle disposizioni ivi recate, sono nulli. Precisa, inoltre, che i componenti degli organi che abbiano attribuito incarichi dichiarati nulli, non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza.

In data 3 agosto 2016, con delibera 833 "ANAC ha inoltre emanato delle linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della Prevenzione della corruzione.

L'attività che il RPC deve svolgere viene intesa come una vigilanza interna che si affianca a quella esterna che viene svolta da ANAC.

11.2 Divieto di Pantouflage

Il divieto di pantouflage o revolving doors (c.d. porte girevoli) è una delle misure concernenti l'imparzialità dei funzionari pubblici, introdotte dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. legge Severino). Si tratta di una sorta di "incompatibilità successiva" che viene a determinarsi quando un dipendente, che ha esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una pubblica amministrazione, viene successivamente assunto o inizia a collaborare, a titolo professionale, con il soggetto privato destinatario dei poteri autoritativi o negoziali. Il divieto è volto ad evitare che il dipendente sfrutti la propria posizione nell'intento di precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose, pregiudicando, in tal modo, il perseguimento dell'interesse pubblico.

Il PNA 2019 chiarisce i profili applicativi dell'incompatibilità successiva per dipendenti (e professionisti) che abbiano gestito poteri autoritativi e negoziali, stabilito dall'articolo 53, comma 16 ter del Dlgs 165/2001.

La norma di riferimento è l'art. 1, comma 42, lettera l) della legge 190/2012, che ha introdotto il comma 16-ter nell'art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165[1]. La sanzione prevista dal legislatore consiste nella nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti in violazione di tale disposizione e nel divieto, per il soggetto privato che ha stipulato i contratti o conferito gli incarichi con l'ex dipendente pubblico, di contrattare con la pubblica amministrazione per un periodo di tre anni., con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Con l'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2018 si suggerisce una misura ulteriore, consistente nel far sottoscrivere, al dipendente pubblico che cessa dall'incarico, l'impegno al rispetto del divieto di pantouflage.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

Nel PNA 2019, si anticipa l'assunzione dell'impegno sin dalla fase di sottoscrizione del contratto, prevedendo che anche gli atti di assunzione del personale contemplino l'impegno a rispettare tale divieto.

Ambito soggettivo

L'ambito soggettivo di applicazione della disposizione riguarda non solo i dipendenti a tempo indeterminato dell'amministrazione pubblica, in questo caso l'ATM S.p.A. ma, all' art. 21, del decreto legislativo 8 aprile 2016, n. 39 estende poi il divieto di pantouflage ai soggetti titolari di incarichi contemplati nel citato decreto, "ivi compresi" recita la disposizione "i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro subordinato o autonomo".

Pertanto, il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

Dipendenti con poteri autoritativi e negoziali

La norma è sostenuta dall'esplicita previsione applicativa dell'articolo 53, comma 16-ter del Dlgs 165/2001 contenuta nell'articolo 21 del Dlgs 39/2013. Il presupposto per l'applicazione del divieto è l'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali da parte del dipendente o del professionista. I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'articolo 53, comma 16-ter, sono i soggetti che li esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione nel caso specifico ATM S.p.A., attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente. Rientrano pertanto in questo ambito i dirigenti e i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, nonché, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dall'ente, nel caso di specie l'ATM S.p.A.

Assistenti e consulenti

Il rischio di precostituirsi situazioni lavorative favorevoli può configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti obbligatori endoprocedimentali come (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione. Pertanto, il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento. L' interpretazione consente di individuare nel novero dei soggetti ai quali si applica il divieto anche i professionisti che abbiano svolto attività di assistenza al responsabile unico o consulenza nella fase preparatoria della gara.

11.3 (Whistleblowing) Segnalazioni di illeciti e tutela del dipendente segnalante

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

La Legge n°179 del 30/11/17 *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" (cosiddetto Whistleblowing)* prevede la tutela di colui che segnala reati o irregolarità anche nelle società in controllo pubblico.

ATM S.p.A. si confà a tale disciplina e ad oggi non sono pervenute segnalazioni su reati o presunte irregolarità e pertanto non è stato attuato nessuna azione di tutela del segnalante. Qualora dovessero essere inoltrate segnalazioni, RPC si riserva di valutare, l'adeguatezza delle misure poste in essere per la tutela del segnalante.

Soggetti tutelati

Il Whistleblowing tutela le persone fisiche, non gli altri soggetti (quali ad esempio le organizzazioni sindacali). La tutela riguarda i dipendenti delle società in controllo pubblico, i dipendenti delle imprese fornitrici di beni o servizi, nonché i collaboratori e i consulenti che agiscono per conto di ATM S.p.A. sulla base di un incarico o di un contratto. I segnalanti non possono subire alcuna conseguenza negativa dalla segnalazione fatta, tranne nel caso in cui si accerti che il dipendente che ha effettuato la comunicazione fosse in quel momento consapevole della falsità o della non rispondenza al vero dell'informazione riferita all'RPC.

I dipendenti di ATM S.p.A. che segnalino un illecito sono inoltre tutelati dal divieto legislativo di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione: il segnalante non può infatti essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro come conseguenza della sua segnalazione.

Contenuti delle segnalazioni Le segnalazioni:

- devono essere circostanziate e basate su elementi di fatto precisi e concordanti;
- devono osservare criteri di riservatezza a tutela dell'efficacia degli accertamenti da compiere e dell'onorabilità delle persone interessate dalla segnalazione;
- non devono riportare fatti di contenuto generico, confuso e/o diffamatorio.

Nella descrizione di dettaglio dei fatti che originano la segnalazione non devono essere fornite informazioni che non siano strettamente attinenti all'oggetto della segnalazione stessa. Le condotte illecite denunciate devono riguardare la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II capo I del codice penale e i casi di abuso di potere per ottenere vantaggi privati.

Indirizzi per le segnalazioni

Chiunque può inviare segnalazioni di condotte illecite in materia di corruzione riguardanti gli operatori di ATM S.p.A., attraverso l'indirizzo mail dedicato: anticorruzione@atmmessinaspa.it. È anche disponibile presso la sede legale ed operativa di ATM S.p.A. di via Giuseppe La Farina 98124 Messina una cassetta di posta per inoltrare le segnalazioni di condotte illecite in formato cartaceo.

L'accesso alla casella mail e alla cassetta posta presso la sede di ATM S.p.A. è riservato al RPC, che garantisce l'anonimato del segnalante. L'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, solo nel caso in cui la segnalazione dia l'avvio ad un procedimento disciplinare basato su fatti accertati e verificati, e

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

che questo produca un addebito disciplinare nei confronti del dipendente segnalato, l'identità del segnalante può essere rivelata per la difesa del segnalato.

Per la gestione delle segnalazioni si ritiene adeguata la procedura di inoltro di cui sopra, stante anche il fatto che ad oggi non sono pervenute segnalazioni, tuttavia l'ATM S.p.A. sta implementando un sistema informatizzato con crittografia come indicato da ANAC, per l'invio delle segnalazioni.

Gestione delle segnalazioni

A seguito di segnalazioni, il RPC avvia un procedimento di indagine per appurare la sussistenza del fatto. In particolare, RPC:

- Valuta che la segnalazione abbia i requisiti essenziali per dare avvio all'indagine ed eventualmente può chiedere al segnalante integrazioni in merito;
- Avvia una verifica su quanto segnalato entro 5 giorni dalla ricezione della segnalazione;
- Dispone l'archiviazione nel caso la segnalazione presenti manifesti elementi di infondatezza, motivando tale decisione.

Nel caso l'indagine avviata evidenzi la fondatezza della segnalazione, RPC informa il Consiglio di Amministrazione, che valuterà gli interventi più opportuni.

È compito di RPC, qualora lo ritenga opportuno, coinvolgere la struttura interessata ai fini di valutare e promuovere la modifica delle procedure operative nell'area interessata, per evitare il reiterarsi dell'evento segnalato. È inoltre nelle competenze di RPC la denuncia all'autorità giudiziaria, qualora l'episodio riscontrato evidenzi la commissione di reati di qualsivoglia tipologia (non solo strettamente connessi alla corruzione). Entro 30 giorni dalla ricezione della segnalazione, RPC provvede a informare il segnalante dello stato d'avanzamento della segnalazione; tale termine può essere prorogato su richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Nel caso RPC verifichi che il fatto non sussiste, provvede ad archiviare e a conservare la documentazione relativa.

Tutte le segnalazioni sono gestite nel rispetto della massima riservatezza del segnalante, salvo quando si rendesse necessario la comunicazione dei suoi dati per l'effettuazione delle verifiche sulle segnalazioni e fermi restando gli obblighi di fornire tali informazioni all'autorità giudiziaria o ad altre pubbliche autorità che le richiedano.

Tutela del whistleblowing

La tutela del *whistleblower* si articola sotto tre profili:

a) tutela della riservatezza dell'identità del segnalante;

b) tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie eventualmente adottate dall'ente a causa della segnalazione effettuata;

c) esclusione dalla responsabilità nel caso in cui il *whistleblower* (nei limiti previsti dalla legge

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

n. 179/2017) in ambito sia pubblico sia privato sveli, per giusta causa, notizie coperte dall'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale, ovvero violi l'obbligo di fedeltà (di cui all'art.2015 c.c.).

Tutela della riservatezza

ATM S.p.A. garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante, in conformità alle disposizioni di legge, anche ove possibile espungendo nelle relazioni tutti i riferimenti dai quali sia possibile risalire all'identità del segnalante. L'obbligo di riservatezza è da riferirsi anche a tutti gli elementi/documenti della segnalazione. Pertanto, la segnalazione e la documentazione ad essa allegata sono escluse dal diritto di accesso agli atti amministrativi.

La violazione della riservatezza dell'identità del segnalante è fonte di responsabilità disciplinare. Nel caso di trasmissione all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti, al Dipartimento della funzione pubblica, o ad altro ente, la trasmissione stessa dovrà indicare che si tratta di una segnalazione pervenuta da un soggetto cui l'ordinamento riconosce la tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165 del 2001.

Al *whistleblower* andrà comunicato a quale soggetto esterno o amministrazione la segnalazione sia stata trasmessa. Il *whistleblower* dovrà altresì essere preventivamente informato qualora nel contesto di indagini penali e contabili l'autorità procedente richieda di conoscere l'identità del medesimo ([4]).

([4]) L'ultimo periodo del comma 3 dell'art. 54-*bis* dispone che "*Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestatone sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzatile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità*"

Tutela da misure discriminatorie

Il dipendente che effettua segnalazioni relative a fatti illeciti non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro. Spetta eventualmente ad ATM S.p.A. dimostrare che le misure (ritenute) discriminatorie o ritorsive sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti ritorsivi, una volta accertata la ritorsione, sono nulli.

Le supposte misure discriminatorie devono essere comunicate ad ANAC.

Tutela per «giusta causa» per la rivelazione di notizie coperte dall'obbligo di segreto

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

La segnalazione effettuata dal *whistleblower,* perseguendo *«l'interesse all'integrità della PA e alla prevenzione e repressione delle malversazioni nelle amministrazioni pubbliche e private»,* ha natura di "scriminante" rispetto ai reati di "rivelazione e utilizzazione del segreto d'ufficio" *(art. 326 c.p.),* "rivelazione del segreto professionale" *(art. 622 c.p.),* "rivelazione dei segreti scientifici e industriali" *(art. 623 c.p.).*

Inoltre, il *whistleblower non può essere* accusato di violazione del dovere di fedeltà e di lealtà (di cui all'art. 2105 cc).

Ai fini della tutela di cui sopra occorrono i seguenti requisiti:

a) il segnalante deve agire al fine di tutelare l'interesse all'integrità delle amministrazioni, pubbliche e private, nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni (co. 1, art. 3);

a. il segnalante non deve essere un soggetto esterno all'ente o all'amministrazione che sia venuto a conoscenza della notizia *«in ragione di un rapporto di consulenza professionale o di assistenza»* con l'ente, l'impresa o la persona fisica interessata (co. 2, art. 3, 1. 179);

b. le notizie e i documenti, oggetto di segreto aziendale, professionale o d'ufficio, non devono essere rivelati con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione dell'illecito (co. 3, art 3, 1. 179) e, in particolare, la rivelazione non deve avvenire al di fuori del canale di comunicazione specificamente predisposto per le segnalazioni.

Condizioni per la tutela

Le tutele previste dall'art. 54-bis nei confronti del segnalante cessano in caso di sentenza, anche non definitiva, di primo grado, che accerti nei confronti dello stesso la responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati connessi alla denuncia, ovvero la sua responsabilità civile, per aver riferito informazioni false riportate intenzionalmente con dolo o per colpa (co. 9, art. 54-bis). In caso di riforma di detta sentenza in senso favorevole al segnalante le tutele vengono ripristinate.

Le tutele restano ferme in caso di archiviazione dell'eventuale processo penale nei confronti del segnalante scaturito dalla segnalazione.

Sotto il profilo della responsabilità il danno derivante da reato deve essere stato causato dal convenuto con dolo o colpa grave. La sussistenza della colpa lieve, benché fonte di responsabilità civile accertata dal giudice, non comporta il venir meno delle tutele di cui all'art 54 bis.

12 Misure organizzative preventive ai reati corruttivi

Rotazione dei dipendenti

La rotazione del personale viene considerata come una misura organizzativa preventiva ai reati corruttivi o comunque alle dinamiche improprie nella gestione amministrativa.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

Secondo ANAC, l'alternanza riduce il rischio che un dipendente possa essere sottoposto a pressioni esterne o che possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Esistono della realtà, come in quella in esame, dove il limitato numero di dipendenti limita o impedisce del tutto la possibilità di rotazione degli incarichi.

L'ATM S.p.A. quindi, comunque sensibile a questo aspetto, ritiene di dover applicare tecniche alternative quali ad esempio:

- ✓ maggior condivisione delle attività tra dirigente e operatori;
- ✓ richiesta di una reportistica periodica sulle attività svolte;
- ✓ individuazione della segregazione delle funzioni;

Previsione attività per gli anni 2021 - 2023

Il Piano triennale anticorruzione contiene le misure che verranno attuate nei prossimi due anni per minimizzare il rischio di accadimenti di tipo corruttivo e per controllare l'andamento dei presidi anticorruzione esistenti.

Qualora durante questo periodo i monitoraggi e i presidi posti in essere rilevassero andamenti anomali negli indicatori o emergessero episodi di illeciti, anche attraverso segnalazioni a RPC o indagini giudiziarie, il sistema verrà rivalutato e saranno apportate le modifiche opportune. Anche nel caso subentrassero modifiche organizzative o una riorganizzazione della struttura, RPC valuterà se essa impatta sul rispetto delle misure previste nel presente Piano e introdurrà le modifiche necessarie per riallineare il piano all'organizzazione.

13 La Trasparenza

Il D.lgs. n. 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, così come modificato dal D.lgs. 25/5/2016 n. 97 (*"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*), prevede diversi obblighi di pubblicazione e adempimenti in relazione alla disciplina della Trasparenza.

Nello specifico per quanto riguarda l'ambito di applicazione del Decreto n. 33/2013, l'art. 2 bis stabilisce che alle società in controllo pubblico, come definite dall'articolo *2, comma 1, lettera m)*, del *decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175*, si applica la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le P.A., **in quanto compatibile**.

L'Anac in merito, con determinazione n. 1134 dell'8/11/2017, ha adottato le *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici*

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

economici", nelle quali precisa che la compatibilità non va esaminata per ogni singolo ente, bensì in relazione alle categorie di enti e all'attività propria di ciascuna categoria. In particolare, il criterio della compatibilità va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti. Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 Anac ha adottato il "Piano Nazionale Anticorruzione 2019", specificando che "La trasparenza assume rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, come già l'art. 1, co. 36 della legge 190/2012 aveva sancito. Dal richiamato comma si evince, infatti, che i contenuti del d.lgs. 33/2013 «integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione». La stessa Corte Costituzionale ha considerato che con la legge 190/2012 «la trasparenza amministrativa viene elevata anche al rango di principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione» e che le modifiche al d.lgs. 33/2013, introdotte dal d.lgs. n. 97/2016, hanno esteso ulteriormente gli scopi perseguiti attraverso il principio di trasparenza, aggiungendovi la finalità di «tutelare i diritti dei cittadini» e «promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa»".

Il rispetto degli obblighi di pubblicazione, indicati dalle suddette normative e dalle determinazioni dell'Anac, costituiscono uno degli assi portanti della politica anticorruzione.

13.1 Attuazione e obiettivi

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella *home page* del sito istituzionale della società www.atmmessinaspa.it, un'apposita sezione denominata "Società Trasparente".

All'interno della suddetta sezione, organizzata in sottosezioni di primo livello (Macro-famiglie), a loro volta suddivise in sottosezioni di secondo livello (Tipologie di dati), in analogia alla delibera Anac n. 50/2013, e successivi aggiornamenti, sono o verranno pubblicati, i dati, le informazioni e i documenti, oggetto degli obblighi di pubblicazione, compatibili, rispettivamente, alle realtà della società, come di seguito individuata:

Sezione Società Trasparente ATM S.p.A.:

- Disposizioni generali;
- Organizzazione;
- Consulenti e collaboratori;
- Personale;
- Selezione del personale;
- Performance;
- Enti controllati;
- Attività e procedimenti;
- Bandi gara e contratti;
- Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici;
- Bilanci;

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

- Beni immobili e gestione patrimonio;
- Controlli e rilievi sull'amministrazione;
- Servizi erogati;
- Pagamenti dell'amministrazione;
- Opere Pubbliche
- Informazioni ambientali;
- Altri contenuti.

In relazione alle singole tipologie di dati da pubblicare ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, sono in corso di individuazione i Referenti per la Trasparenza, che sono responsabili in merito all'individuazione, elaborazione e aggiornamento dei singoli dati, di rispettiva competenza, al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati, informazioni e documenti, da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge o di quelli concordati con il Responsabile per la Trasparenza.
I Referenti per la trasparenza, in particolare:

- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare;
- rispetto ai dati, informazioni e documenti trasmessi al Responsabile, garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, nonché la conformità ai documenti originali in possesso della società.

I Referenti incaricati, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, secondo le tempistiche e la periodicità stabilite dalle normative o dal Responsabile della trasparenza. I Referenti incaricati, dovranno adottare tutti gli accorgimenti necessari e le modalità tecniche di pubblicazione per favorire l'accesso da parte dell'utenza, anche in funzione alle risorse disponibili e nel rispetto delle norme vigenti.

I documenti sono pubblicati, ove possibile, nei formati indicati dal D.lgs. n. 33/2013 e riutilizzabili ai sensi del suddetto decreto

Il controllo sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, ad opera del Responsabile, riguarda sia il rispetto della tempistica di pubblicazione, che la qualità e conformità delle informazioni pubblicate alle disposizioni normative.

In particolare, il Responsabile della trasparenza effettua un monitoraggio dello stato di attuazione degli obblighi, attraverso appositi controlli periodici sull'aggiornamento delle informazioni pubblicate, mediante accesso diretto al portale.

Gli obiettivi strategici in tema di trasparenza sono mirati alla razionalizzazione e all'aumento del livello di trasparenza dell'attività della Società.

Gli obiettivi che la società intende perseguire attengono in particolare:

- Al generale miglioramento della sezione "Società Trasparente" ed all'ampliamento, ottimizzazione e maggiore specificazione degli obblighi di pubblicazione;

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

- Al fine del miglioramento complessivo del sistema di trasmissione e monitoraggio dei dati di pubblicazione, pianificare, laddove possibile, un sistema di informatizzazione della gestione dei flussi;
- Garantire la formazione/informazione del personale interno per una maggiore sensibilizzazione sul tema della trasparenza;
- Individuare gli eventuali ulteriori dati da pubblicare nella Macro-famiglia "Dati ulteriori" ed attuare in modo puntuale la disciplina dell'accesso civico, con il coinvolgimento del Responsabile per la Protezione dei dati (DPO) nominato ai sensi del Regolamento generale sulla Protezione dei dati (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016).

Con l'entrata in vigore del Regolamento generale (UE) 2016/679 sulla protezione dei dati è in fase di implementazione una procedura relativa al trattamento dei dati in materia di Trasparenza, che vede il coinvolgimento del Responsabile della Protezione dei dati (DPO) per l'esame delle richieste di accesso civico e per i dati a contenuto particolare.

13.2 Accesso civico

L'art. 2, comma 1, del D.lgs. 33/2013 (come modificato dal d.lgs. 97/2016) stabilisce «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti». La Società è quindi tenuta ad attuare la disciplina in tema di trasparenza anche attraverso l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte in conformità alle disposizioni di legge e alle deliberazioni dell'ANAC.

Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del D.lgs. 33/2013. A tal fine la Società, in conformità alle linee guida dell'ANAC, valuterà caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata.

Tra gli interessi pubblici andranno considerati quelli curati dalla Società in quanto svolgente attività di pubblico interesse. Tra gli interessi privati, particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all'accesso e la tutela degli "*interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali*".

13.3 Accesso civico semplice

Ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013, l'accesso civico semplice è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che la Società ha omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. Ha ad oggetto atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi di legge ma per i quali la pubblicazione è stata omessa.

Pertanto, esercitando tale diritto chiunque può richiedere a ATM S.p.A. di pubblicare i dati, i documenti, gli atti e le informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., che non risultano pubblicati.

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e deve identificare con chiarezza i dati, le informazioni o i documenti oggetto della medesima.

La richiesta può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e scaricabile dal sito internet della società e va presentata alla Responsabile per la Trasparenza:

- tramite posta elettronica all'indirizzo accessocivico@atmmessinaspa.it;
- tramite posta ordinaria da spedirsi al seguente indirizzo: ATM S.p.A., via Giuseppe La Farina, 336 – 98124 Messina.

Il Responsabile per la Trasparenza trasmette immediatamente la richiesta al relativo referente per la trasparenza e/o Dirigente competente, per l'istruttoria necessaria ed entro 30 giorni, procede alla pubblicazione nel sito web www.atmmessinaspa.it, sezione Società Trasparente, del documento, dell'informazione o del dato richiesto e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale; se quanto richiesto risulta già pubblicato, nel rispetto della normativa vigente, ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di 30 giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione. La richiesta di riesame può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e scaricabile sul sito internet della società ed inoltrata:

- tramite posta elettronica all'indirizzo anticorruzione@atmmessinaspa.it;
- tramite posta ordinaria da spedirsi al seguente indirizzo: ATM S.p.A., via Giuseppe La Farina, 336 – 98124 Messina.

La Responsabile della Prevenzione della Corruzione dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica entro il termine di 20 giorni, nel sito web www.atmmessinaspa.it, sezione Società Trasparente, quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale; se quanto richiesto risulti già pubblicato, nel rispetto della normativa vigente, ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

13.4 Accesso civico generalizzato

Ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013, l'accesso civico generalizzato è il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti, relativi all'attività di pubblico interesse detenuti, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata ed è gratuita. Nella richiesta devono essere identificati in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono ammesse pertanto richieste di accesso civico generiche.

La richiesta può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e scaricabile dal sito internet della società e va presentata al Responsabile per la Trasparenza:

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

- tramite posta elettronica all'indirizzo accessocivico@atmmessinaspa.it;
- tramite posta ordinaria da spedirsi al seguente indirizzo: ATM S.p.A., via Giuseppe La Farina , 336 – 98124 Messina.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato da ATM S.p.A. per la riproduzione su supporti materiali.

Il Responsabile per la Trasparenza trasmette immediatamente la richiesta al relativo referente per la trasparenza e/o Dirigente competente, per l'istruttoria necessaria e al Responsabile per la Protezione dei dati (DPO) per gli opportuni pareri.

Nel corso dell'istruttoria, in particolare per verificare la sussistenza di limiti ed esclusioni all'accesso di cui all'art. 5 bis D.lgs. n. 33/2013, verranno seguite le indicazioni inserite nella Determinazione Anac n. 1309 del 28/12/2016 (FOIA) "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013

Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»".

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

Se nel corso dell'istruttoria vengono individuati soggetti controinteressati, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2, il Responsabile per la Trasparenza dà comunicazione agli stessi. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di trenta giorni è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, la Responsabile per la Trasparenza provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

In caso di accoglimento della richiesta il Responsabile per la Trasparenza provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, il Responsabile per la Trasparenza ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso (il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis), o di mancata risposta entro il termine di trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame alla Responsabile della prevenzione della corruzione che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

La richiesta di riesame può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e scaricabile sul sito internet della società ed inoltrata:

- tramite posta elettronica all'indirizzo anticorruzione@atmmessinaspa.it;

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00

- tramite posta ordinaria da spedirsi al seguente indirizzo: ATM S.p.A., via Giuseppe La Farina, 336 – 98124 Messina.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Avverso la decisione sull'istanza o avverso quella del Responsabile della Prevenzione della Corruzione in merito alla richiesta di riesame, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Il Presidente del CDA

Dott. Giuseppe Campagna

Allegati:
Scheda relazione RPCT 2021 ATM SpA
Schede Valutazione rischio
Modulo M01 Richiesta di accesso civico semplice
Modulo M02 Richiesta di accesso civico generalizzato

Sede legale e operativa: Via La Farina n. 336 – 98124 Messina
Cod. Fisc./P.IVA 03573940834 – REA ME-246800 – Iscrizione R.E.N. N58407
www.atmmessinaspa.it – PEC atm.messina@pec.it
capitale sociale interamente versato € 4.000.000,00